

Il provvedimento annunciato dal governo, secondo i legali tributaristi, potrebbe migliorare

# Voluntary disclosure bis, studi pronti alla nuova sfida

Pagine a cura di **GABRIELE VENTURA**

**S**tudi legali in campo per la voluntary bis. Un'opportunità per gli indecisi che non hanno aderito alla prima edizione, ma anche per chi ha spostato i capitali in paesi ritenuti più «sicuri» come Dubai, Panama, Bahamas. Salvo poi perderne la gestione da un lato, e assistere a scandali (*Panama papers*) o fughe di informazioni (*Bahamas leaks*) dall'altro. Ma potrebbero rientrare nella platea della voluntary bis sia i soggetti che hanno sottoscritto la modulistica di conformità fiscale delle banche elvetiche o monegasche, sia coloro che non l'hanno sottoscritta e sono a rischio di richiesta di informazioni di richiedo.

In generale, però, avvocati, fiscalisti e commercialisti contano sul fatto che, con lo scambio automatico di informazioni che debutterà nel 2018 e il rischio di sanzioni pecuniarie e penali molto rilevanti, i clienti o potenziali tali siano spinti a sfruttare questa nuova ondata di emersione dei capitali.

Perché si tratta, di fatto, dell'ultima occasione. Per questo, gli studi legali e professionali si stanno già attrezzando per la riapertura dei termini della voluntary disclosure da parte del governo, che dovrebbe essere ormai certa, rafforzando i contatti con le banche e con i clienti che si sono lasciati sfuggire il primo treno. Sulla base dell'esperienza maturata sul campo, gli esperti suggeriscono al legislatore anche una serie di modifiche e semplificazioni. Dall'utilizzo delle dichiarazioni sostitutive quando diventa complesso reperire documentazione con le giustificazioni sui prelievi, alla rimodulazione della determinazione e tassazione dei redditi forfetari per rendere questa opportunità appetibile. Ma vediamo nel dettaglio come si stanno organizzando gli studi per la voluntary bis e quali sono i punti critici emersi nella prima edizione.

Lo studio legale **Pavia e Ansaldo**, a partire dalla chiusura dei termini per l'invio delle domande della prima voluntary,

ha continuato a intervistare potenziali clienti, suggerendo la regolarizzazione dei patrimoni esteri non dichiarati. «In assenza di una procedura di collaborazione volontaria», spiega **Tancredi Marino**, responsabile del tax, «tale regolarizzazione diverrebbe assai più onerosa ed incerta, sia per gli aspetti tributari che per quelli penali». Secondo lo studio, inoltre, questa nuova edizione dovrebbe prevedere in sede legislativa o di interpretazione, il «riconoscimento delle imposte pagate all'estero anche in presenza di dichiarazione fiscale infedele ovvero omessa» e il riconoscimento

«delle imposte societarie in ipotesi di ricostruzione di dividendi extracontabili in capo ai soci». Il sector *Wealth planning* di **Dla Piper** sta seguendo con grande attenzione la riapertura della voluntary. «In caso di semplice riapertura», afferma il partner **Antonio Tomassini**, «occorre garantire che la dichiarazioni sostitutive di atto notorio abbiano un valore effettivo, unificare i termini di pagamento o pensare ad una autoliquidazione, evitare la notifica di una pluralità di atti per la medesima procedura, garantire la spettanza dei crediti di imposta e un maggior coordinamento nella gestione delle pratiche. Alla procedura va poi abbinata la regolarizzazione dell'enorme massa di contante in circolazione nel nostro paese». Lo studio, inoltre, tratterà i temi della voluntary nel Master sulla gestione dei patrimoni individuali organizzato con Sda Bocconi che si terrà in Università da ottobre a dicembre.

**Hogan Lovells**, già da inizio 2016 ha esaminato casi di clienti che non hanno aderito alla voluntary ma che stanno optando per regolarizzare la loro posizione. «Ad oggi stiamo quindi ragionando in termini di ravvedimento operoso su queste posizioni, ma la riapertura della voluntary certamente rappresenterebbe una opportunità alternativa per questi contribuenti», spiega la responsabile tax **Fulvia Astolfi**, «sarebbe opportuna una rimodulazione della determinazione e tassazione dei redditi forfetari così da rendere detta opportunità appetibile. Nella scorsa edizione, infatti, il contribuente sceglieva di determinare analiticamente i redditi finanziari di fonte este-

ra, essendo il metodo forfetario eccessivamente gravoso rispetto ai redditi effettivamente generati dalle consistenze estere. Tale modo di procedere ha comportato un notevole aggravio di costi e tempi sia in sede di accesso alla procedura che in sede di lavorazione della pratica da parte dell'Agenzia delle entrate».

A parere di **Francesco Florenzano**, counsel di **Baker & McKenzie**, per questa seconda edizione, sarebbe utile riconsiderare i «presidi anticiclaggio a carico dei professionisti, in considerazione della circostanza che il sospetto oggetto di segnalazione coincide con quanto portato a conoscenza dell'Agenzia delle entrate e della Procura della Repubblica mediante gli atti della procedura».

Secondo **Eugenio Briguglio**, partner dello **studio legale e tributario Biscozzi Nobili**, bisognerebbe estendere la voluntary disclosure alle società estere che vogliono rimpatriare. «Pur con tutte le perplessità sul sistema Paese, infatti, capita spesso di avere sentore della voglia di riportare in Italia anche le attività detenute mediante entità giuridiche situate in altri paesi anche appartenenti all'Ue».

**Sts Deloitte**, invece, ha preso contatti con gli intermediari esteri dei paesi più lontani dove la moral suasion che si è verifi-

cata in paesi come la Svizzera, non si è rivelata così pressante e dove quindi potrebbero ancora esserci situazioni da sanare. «L'aspetto più complicato», sottolinea **Maddalena Costa**, partner, «è in generale la gestione dei versamenti e delle cassette di sicurezza. Sono ambiti in cui provare come e quando si siano costituite le giacenze è praticamente impossibile, e un approccio troppo restrittivo o troppo semplificato può determinare situazioni davvero inique sia per l'Erario che per il contribuente. Per temperare il rischio si potrebbero ad esempio ipotizzare presunzioni di formazione del reddito in più anni».

A parere di **Sebastiano Sciliberto** e **Marco Melisse**, entrambi partner di **Eversheds**, «nella prima versione della procedura non era ammesso scomputare dalle imposte il credito per le ritenute pagate all'estero. Per favorire l'emersione sarebbe certamente opportuno riconoscere il credito per le imposte estere».

Lo studio **Bernoni GT** si sta preparando alla voluntary bis partendo dai dossier che in occasione della prima edizione avevano delle criticità sul 2014. «Inoltre stiamo iniziando a contattare i bankers al fine di preparare ai colloqui con potenziali clienti», sottolinea il managing partner ed head of Tax, **Alessandro Dragonetti**,

«a mio avviso dovrebbe essere chiarita meglio la rilevanza dei versamenti di contanti e dei prelievi, soprattutto con riferimento al caso in cui si tratti di versamenti effettuati in un esercizio, ad esempio 2010, ma evidentemente frutto di provvista accumulata anche in esercizi precedenti».

**LS Lexjus Sinacta** è pronto a gestire la voluntary bis, vista l'esperienza maturata nel corso della prima edizione. «Avendo quali interlocutori soprattutto gli intermediari finanziari che ci hanno canalizzato molti loro clienti», sottolinea il partner **Gianluca Santilli**, «stiamo preparando con questi ultimi le iniziative finalizzate a garantire una informativa adeguata ai loro clienti, fermo restando che è necessario attendere l'emanazione della normativa della

quale stiamo comunque con seguendo con attenzione l'iter». Secondo **Francesco Giuliani** e **Alessandro Catapano Minotti**, partner dello **studio legale tributario Fantozzi & associati**, in questa nuova finestra «ci saranno molti contribuenti con casi complessi che non hanno trovato convinzione nella prima versione. Ecco perché è importante che la seconda versione possa avere qualche strumento di copertura in più che aiuti a convincere anche i più indecisi». A parere di **Piero Postacchini**, socio fondatore



Fulvia Astolfi



Eugenio Briguglio



Antonio Tomassini

## STEFANO LOCONTE, LOCONTE & PARTNERS

### Occorre snellire le procedure

**L**a voluntary bis va snellita. Prevedendo un unico modello e una unica relazione per più soggetti collegati e la possibilità di inviare gli allegati una sola volta. Ma anche limiti maggiori per la dimensione dei file da allegare, la possibilità di allegare documenti in formato diverso dal «pdf» e l'introduzione

di modalità forfetarie di determinazione dei redditi e delle giacenze da indicare ai fini del monitoraggio fiscale. Queste alcune delle modifiche che, secondo **Stefano Loconte**, partner di **Loconte & partners**, il governo dovrebbe apportare per la riapertura della procedura di rientro dei capitali. «Lo studio sta ormai da tempo preparandosi alla riapertura della voluntary disclosure», afferma Loconte, «in particolare vagliando le modalità tecniche e organizzative necessarie a supportare al meglio i potenziali clienti e mantenendo i collaboratori dello studio focalizzati sui temi che li hanno impegnati negli ultimi due anni». A parere di Loconte, poi, il governo dovrebbe prevedere «tempi certi ed adeguati per il completamento della procedura, evitando le numerose proroghe che hanno caratterizzato

la prima voluntary disclosure». Ma anche introdurre «modalità operative che permettano al contribuente di trasferire in Italia la documentazione senza correre rischi di accertamento» e prevedere «un meccanismo di autoliquidazione delle imposte e delle sanzioni, simile a quello previsto per le dichiarazioni dei redditi».

«Dal punto di vista sostanziale», prosegue Loconte, «potrebbe essere opportuno prevedere delle modalità forfetarie che prevedano il riallineamento dei valori fiscali delle attività regolarizzate ai valori correnti. Infine, dal punto di vista procedurale, dovrebbe essere possibile mantenere in vita gli effetti della voluntary disclosure anche in seguito di impugnazione degli atti da parte del contribuente, nel caso in cui il giudice dia ragione al contribuente». La platea dei potenziali aderenti alla voluntary bis, secondo Loconte, «è ancora vasta, sia con riferimento a quei paesi che hanno siglato gli accordi sullo scambio di informazioni ad inizio 2015 e che sono stati i protagonisti della prima voluntary, sia con riferimento a quei paesi che hanno siglato accordi successivamente o ne sigleranno».



Stefano Loconte

Supplemento a cura di **ROBERTO MILIACCA**  
rmiliacca@class.it  
e **GIANNI MACHEDA**  
gmacheda@class.it

MARCO GRAZIANI, LEGANCE

## Tocca agli irriducibili

Nella finestra della voluntary bis rientreranno i soggetti che sono restati alla finestra nel 2015. Perché incerti sull'atteggiamento che avrebbe avuto il Fisco riguardo i casi più complessi, o perché uno spostamento in avanti dei termini potrebbe consentire loro di aderire a costi più contenuti. Il successo della prima edizione, secondo **Marco Graziani**, partner di **Legance**, potrebbe quindi fare da traino per questa tipologia di contribuenti «e la gran parte di loro probabilmente aderirà, a patto che le condizioni della voluntary disclosure non cambino, e quindi, ad esempio, che il 2010 non sia più un anno oggetto di accertamento sotto il profilo reddituale. Legance è stato molto impegnato delle procedure di voluntary, tutt'ora in corso, e ha già fatto diverse analisi preliminari sui possibili effetti di una riapertura dei termini per conto di banche estere, trust company e società fiduciarie. «Se si potesse intervenire dal punto di vista legislativo», osserva Graziani, «si potrebbero precisare meglio alcuni aspetti sui quali gli uffici dell'Agenzia hanno adottato un'interpretazione restrittiva. Ad esempio, si potrebbe chiarire che anche in sede di voluntary disclosure si possono riportare a nuovo, agli anni successivi, le minusvalenze di natura finanziaria realizzate, e che la tassazione dei dividendi esteri deve avvenire sul cd. «netto frontiera». «Più in generale», prosegue il partner di Legance, «sarebbe opportuno chiarire meglio i rapporti tra l'emersione internazionale e quella «domestica». È noto che sono stati pochissimi i casi in cui i contribuenti hanno fatto emergere situazioni di evasione domestica; per queste ipotesi, le norme erano molto generiche e i margini interpretativi, lasciati all'Agenzia delle Entrate, troppo ampi. La verità è che ci vorrebbe un set di norme specifiche per queste ipotesi». Tra i soggetti potenzialmente interessati alla voluntary bis ci sono innanzitutto «gli «irriducibili», afferma Graziani, «cioè quei contribuenti che sono sempre contrari a condoni, scudi fiscali e istituti del genere, perché pensano di non essere mai individuati dal fisco o di potersela cavare comunque».



Marco Graziani

di **BP&Associati**, invece, «risulta necessaria una disciplina normativa più chiara e certa nei contenuti, con una migliore conciliazione della dovuta equità del carico tributario e di trasparenza con i diritti riconosciuti ai singoli».

Lo studio **PwC Tax and Legal Services** «sta valutando questa opportunità con un'attività di costante monitoraggio e analisi delle disposizioni normative introdotte in ambito nazionale e internazionale e delle evoluzioni in corso in materia di scambio di informazioni», afferma **Fabrizio Acerbis**, managing partner, «con il coinvolgimento dei professionisti già impegnati nell'ambito della prima



Piero Postacchini

edizione della voluntary. Al momento non sono state intraprese iniziative specifiche, in attesa dell'emanazione di un testo di legge che possa consentire delle valutazioni più concrete, in termini tecnici ed operativi».

A parere di **Stefano Massarotto**, socio di **Facchini Rossi & soci**, rientreranno nella voluntary bis i «ritardatari, che per svariati motivi non sono riusciti ad avvalersi della voluntary disclosure l'anno scorso. Tuttavia, pensiamo possano ora partecipare a una importante platea di «irriducibili» che hanno deliberatamente scelto di non aderire alla prima edizione».

## La ricetta degli studi per la voluntary bis

Studio legale/professionale	Correttivi
<b>Baker &amp; McKenzie</b>	Semplificazione sul lato dei conteggi ed estensione del metodo forfettario anche ad elevati patrimoni, sulla base di una percentuale di rendimento più bassa e vicina alla realtà
<b>Bernoni Grant Thornton</b>	Chiarire meglio la rilevanza dei versamenti di contanti e dei prelievi
<b>Bisozzi Nobili</b>	Chiarire meglio i benefici che derivano dall'adesione al provvedimento. Profili penali da chiarire e revisione dell'approccio eccessivamente "analitico"
<b>BP&amp;Associati</b>	Controllo, anche successivo, sull'origine del denaro con la verifica che provenga solo da illeciti tassativamente indicati dalla norma
<b>Dentons</b>	Semplificare la procedura di regolarizzazione e la documentazione richiesta a corredo delle singole domande
<b>Dia Piper</b>	Occorrerebbe un intervento sistematico che porti a una stabilizzazione della procedura nell'ambito di una nuova normativa finalizzata alla compliance high net worth individuals
<b>Eversheds</b>	Riconoscere il credito per le imposte estere, onde evitare che i capitali oggetto di rientro siano soggetti ad una doppia imposizione
<b>Facchini Rossi &amp; Soci</b>	Rivedere il meccanismo del waiver. Per la maggior parte degli stati ex black list è ora in vigore lo scambio di informazioni fiscali con l'Italia, che potrebbe rendere superfluo il rilascio di tale documento
<b>Fantozzi &amp; Associati</b>	Semplificazione per la determinazione dei redditi finanziari. Aiuterebbe non solo i professionisti coinvolti, ma soprattutto gli uffici delle Agenzie delle entrate di tutto il territorio che si sono trovati sommersi da una mole di lavoro spesso di difficile gestione
<b>Hogan Lovells</b>	Rimodulazione della determinazione e tassazione dei redditi forfettari così da rendere la procedura appetibile
<b>Legance</b>	Chiarire che anche in sede di voluntary disclosure si possono riportare a nuovo, agli anni successivi, le minusvalenze di natura finanziaria realizzate, e che la tassazione dei dividendi esteri deve avvenire sul cd. "netto frontiera"
<b>Loconte &amp; Partners</b>	Prevedere un unico modello e un'unica relazione per più soggetti collegati e la possibilità di inviare una sola volta gli allegati; modalità forfettarie di determinazione dei redditi e delle giacenze da indicare ai fini del monitoraggio fiscale
<b>LS Lexjus Sinacta</b>	Individuare anche un meccanismo atto a far emergere i contanti detenuti non solo all'estero ma anche in Italia
<b>Pavla e Ansaldo</b>	Chiarire che per i reati coperti dalla voluntary bis il professionista è esentato dall'obbligo di presentare la segnalazione operazione sospetta
<b>PwC Tax and Legal Services</b>	Considerare già assolto l'obbligo di monitoraggio fiscale in relazione alle attività incluse nell'istanza di voluntary disclosure e ancora detenute dal contribuente alla data di presentazione della dichiarazione
<b>STS Deloitte</b>	Rendere meno restrittivo e semplificativo l'approccio alla gestione dei versamenti e delle cassette di sicurezza, ambiti in cui provare come e quando si siano costituite le giacenze è praticamente impossibile

ANDREA FIORELLI, DENTONS

## Il plus della capillarità

Sono 180 le procedure di regolarizzazione gestite dallo studio legale globale **Dentons** in occasione della prima voluntary disclosure. Il 40% delle quali sono relative al regime di liquidazione analitico, mentre le regolarizzazioni andate in porto sono circa il 77% del totale. Attualmente, spiega **Andrea Fiorelli**, «lo studio risulta fortemente impegnato nelle attività di contraddittorio con l'amministrazione finanziaria finalizzate alla liquidazione delle singole posizioni dei clienti, che la stessa Agenzia delle entrate ha reso noto di voler completare entro il prossimo mese di ottobre per un conseguente perfezionamento degli incassi relativi entro la fine dell'annualità fiscale». In vista della voluntary bis, la scelta strategica operata dallo studio, spiega Fiorelli, «è stata nel senso di privilegiare la relazione stabile con la banca di riferimento, in modo da poter raggiungere la clientela privata in un contesto di qualificata condivisione della situazione dei singoli clienti nel più generale quadro della loro gestione finanziaria da parte dell'istituto di riferimento. Inoltre, la capillare presenza di sedi dello studio nella totalità delle giurisdizioni estere di maggior interesse nell'ottica del rimpatrio dei capitali finanziari, consente al nostro dipartimento tributario italiano di accreditarsi in modo privilegiato e di valorizzare in modo adeguato la spiccata esperienza non solo nella gestione di procedure della specie ma anche dei fenomeni di pianificazione patrimoniale o successoria che le operazioni in argomento necessariamente implicano». Quanto ai correttivi che dovrebbe introdurre il governo nella voluntary bis, a parere di Fiorelli «la complessità tecnica della procedura di regolarizzazione e l'ampiezza della documentazione richiesta a corredo delle singole domande hanno rappresentato le maggiori difficoltà registrate in sede operativa; a ciò si aggiunga anche il grado di complessità imposta dalle elaborazioni relative alle posizioni «analitiche». Questi profili sono quelli sui quali la normativa potrebbe intervenire in ottica semplificatoria, anche al fine di consentire una gestione tecnica che non scarichi sui contribuenti/clienti oneri di ricerca documentale complessi».



Andrea Fiorelli